

«Tempo in disparte» per i preti che cambiano incarico

DI IVANO VALAGUSSA *

La Formazione permanente del clero propone di vivere un tempo di ricarica nella fede, di fraternità e di riposo ai preti che cambiano destinazione dall'11° anno di ordinazione in poi (residenti con incarichi pastorali, vicari parrocchiali e vicari di Comunità pastorale ndr.). Vuole essere un'occasione per raccogliere la grazia di Dio ricevuta, per verificare il cammino percorso e per guardare avanti con rinnovato spirito. L'esperienza è costituita da alcune attenzioni da avere nel tempo del passaggio e da una proposta spirituale e formativa mediante un tempo residenziale dal 23 agosto al 4 settembre, presso il Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via San Carlo, 2). «Tempo in disparte», oltre al momento di esercizi spirituali e a quello di formazione, prevede infatti un tempo di riposo di 15 giorni. In un tempo di cambio si è consapevoli che tale spazio non sia facile da trovare;

Settimana di esercizi spirituali e a seguire una di formazione. Il ritiro a Seveso dal 23 agosto al 4 settembre si concluderà con il mandato dell'arcivescovo

per questo si richiede ai Decani di aiutare le realtà pastorali che vivono il cambio di un prete con le misure necessarie perché chi vive il cambio di destinazione possa essere reso libero dagli impegni pastorali. Inoltre, viene richiesto che il parroco e quello che prende il suo posto abbiano un incontro di passaggio di consegne alla presenza con il Vicario episcopale di Zona. Invece, la comunità che accoglie il prete è chiamata, nella figura del Consiglio pastorale, ad accoglierlo con un momento di presentazione. Dove ci fossero presbiteri possono loro incaricarsi perché questo momento sia significativo. Dove non ci fossero altri presbiteri se ne incaricherà il De-

cano o un presbitero da lui inviato. Riguardo al tempo residenziale a Seveso, da domenica 23 agosto sera a venerdì 28 agosto con il pranzo, si terranno gli esercizi spirituali, sul tema «Costretti e/o liberi di cambiare? Figure bibliche», che saranno proposti nelle meditazioni da monsignor Gianni Checchinato, vescovo di San Severo. A seguire, sempre a Seveso, da lunedì 31 agosto mattina a venerdì 4 settembre pomeriggio, si terrà la settimana formativa che si concluderà con la celebrazione presieduta (alle 15) dall'arcivescovo per il mandato ai parroci e la benedizione di tutti i presbiteri con nuova destinazione. Si possono scaricare online (www.chiesadimilano.it) il programma e la scheda d'iscrizione (da compilare e da inviare via email a portineria.seveso@centropastoraleambrosiano.it o via fax al numero 0362.647200 entro il 17 agosto). Il contributo per l'intero periodo è di 470 euro. Portare breviario, camice e stola.

* vicario episcopale per la Formazione del clero

tenute nell'edizione 2017

Le meditazioni di Erio Castellucci

Nel volume della collana «Prete per domani» curato dalla Formazione permanente del clero, dal titolo *Servi del Vangelo*, Presbiteri collaboratori della gioia (Centro ambrosiano, 144 pagine, 12 euro), sono raccolte le meditazioni di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo abate di Modena-Nonantola, tenute durante l'iniziativa «Tempo in disparte» nel 2017. «La gioia dell'apostolo, la gioia del ministro - scrive Castellucci - non consiste nel dare ossigeno al proprio desiderio di "possedere" la comunità, di farle da padrone; sarebbe un atto di empietà. La



gioia del ministro consiste nel collaborare alla gioia dei fratelli: la gioia vera proviene non dai farsi "padroni" delle persone che gli vengono affidate, ma facendosi "servi" del Vangelo per una comunità già abitata dai doni dello Spirito». Nelle meditazioni dell'arcivescovo di Modena si staglia infatti una figura di Chiesa, strutturata secondo le direttive del Vaticano II attorno ai principi di sinodalità e di corresponsabilità tra presbiteri, autorevoli «fratelli maggiori», diaconi, esperti nel servizio, laici e consacrati e i diversi ministeri che animano la comunità cristiana.

Dalla sessione del 20 giugno in versione online sono ripresi i lavori del Consiglio pastorale diocesano al suo IX mandato

che è stato prorogato. Il 21-22 novembre il prossimo incontro. Pensare a qualcosa di «inedito» interrogandosi sul futuro

Camminando insieme si rinnova il consigliare

DI ANNA MEGLI E VALENTINA SONCINI

Piano piano si riprende la via interrotta con il lockdown: le attività, il lavoro, le uscite ricominciano a scandire le giornate. Proroghe, rinvii, slittamenti hanno caratterizzato un'ampia gamma di realtà per consentire di concludere o definire ciò che improvvisamente ha dovuto interrompersi. Anche il Consiglio pastorale diocesano (Cpd) è tra le realtà che si stanno rimettendo in cammino con un nuovo tempo di lavoro: il Consiglio diocesano in carica avrebbe dovuto terminare il suo IX mandato con la sessione del 18-19 aprile scorso, invece l'arcivescovo ha voluto allungare la vita di questo Consiglio per un anno. Le elezioni e le nomine saranno infatti in primavera 2021. La ragione di questa proroga sta nel fatto che gli organismi che maggiormente definiscono i membri del Cpd sono i Consigli pastorali decanali, che proprio erano oggetto di confronto e rilancio nello scorso inverno-primavera. Ora riprende il cammino di confronto su questo punto. La commissione congiunta, composta dai coordinatori di Zona del Consiglio pastorale diocesano, da alcuni membri del Consiglio presbiterale e dalla Segreteria dei Decani, si troverà a breve per preparare la prossima sessione del 21-22 novembre, portando così a compimento la riflessione sui Consigli pastorali decanali in occasione del loro rinnovo. Successivamente sarà possibile nominare i membri del Consiglio pastorale diocesano per il suo X mandato. L'attuale Consiglio, pertanto, oltre alla sessione del novembre prossimo, celebrerà altre due sessioni: il 27-28 febbraio e il 24-25 aprile 2021. L'arcivescovo stesso ha annunciato questa scelta di prorogare il IX mandato nella sessione 15ª tenuta online il 20 giugno. Proprio da questa sessione è ripreso il percorso del Cpd, voluto per offrirci reciprocamente uno spazio di ascolto, di riflessione e di raccolta di quanto maturato in ciascuno e nelle proprie realtà ecclesiali in questo tempo. Ne è emerso un quadro ricco di risonanze che in breve proviamo a riprendere, proprio perché questa interruzione

non è stata una parentesi da dimenticare, ma un tempo carico di dramma e di speranza, di paure e di affidamenti dal quale è sorta la domanda: «Cosa vuole dirci oggi Dio?». Dagli interventi dei consiglieri è emerso che in questo tempo abbiamo vissuto la nostra fede con altri occhi, e maggiore maturità. Grazie a tante offerte di media non abbiamo cessato di far parte di una comunità, anzi abbiamo potuto essere partecipi di una comunità molto allargata grazie al Papa e al nostro vescovo. La reazione della nostra gente è stata pronta e bella, all'insegna della creatività e fantasia lodate anche dal Papa. Si è trovato un altro modo di fare ed essere Chiesa: Rosari, preghiere, Vie Crucis nelle varie reti, Sante Messe in streaming, video per i bambini e ragazzi della iniziazione, telefonate per chi non possedeva mezzi tecnologici. La pandemia è stata un richiamo forte alla corresponsabilità, ma anche all'essenzialità, ai gesti piccoli e semplici: lo sguardo di prossimità pieno di tenerezza, il gusto della natura pulita, la riscoperta del Rosario e la sua recita quotidiana, nuove relazioni fra giovani per la consegna della spesa, le telefonate a persone anziane o sole o malate, la preghiera e qualche liturgia in famiglia. Rimanendo in contatto tra noi nelle tante comunità cristiane sparse nel territorio della Diocesi, siamo riusciti a stare vicini a coloro che avevano più bisogno e con la forza della fede ci siamo confortati a vicenda. La speranza non è mai mancata grazie soprattutto ai più piccoli, che con la loro spontaneità hanno saputo tenerci lontano dai pensieri più brutti. Come tornare a progettare il futuro, facendo tesoro dell'esperienza vissuta? Quali passi concreti immaginare per una ripresa? I consiglieri intervenuti hanno sottolineato la necessità di rileggere quanto vissuto per creare una narrazione non univoca, ma comune, che interpreti l'esperienza religiosa vissuta; comprendere come siamo cristiani quotidianamente, come siamo comunità, celebriamo, facciamo pastorale, collaboriamo col territorio e le istituzioni; come abbiamo gestito i soldi (per il per-



Una sessione del Consiglio pastorale diocesano prima del lockdown

sonale, o strutture magari vuote?); riconoscere le possibilità emerse e discernere dove lo Spirito vuole condurci. Importante sarà aiutarci a tornare a celebrare l'Eucaristia con il popolo - il sacramento che ci fa Chiesa -, dopo che per mesi non è stato possibile, e valorizzare le celebrazioni domestiche proposte in questi tempi come occasione per mettere la Parola di Dio e la preghiera al centro della casa, della famiglia. Al termine dell'incontro, nella difficoltà di sintetizzare i tanti e ricchi interventi, l'arcivescovo ha invitato innanzitutto a sostenere per capire, recuperare le domande che hanno guidato questa sessione, perché diventino domande presenti capillarmente nel vissuto della nostra gente. «Dammì Signore la sapienza che siede accanto a te in trono»: l'arcivescovo suggerisce che tutto l'anno possa essere un'invocazione di sapienza. Cerchiamo la sapienza cioè il modo cri-

stiano di interpretare il vissuto, il modo insegnato dallo Spirito Santo di entrare nelle vicende personali, di Chiesa, della società civile, del nostro mondo. Inoltre l'arcivescovo ha invitato a coltivare la spiritualità del frammento, cioè dire che non abbiamo, non siamo capaci di una sintesi complessiva, ma dobbiamo abitare il particolare e aprirlo alla grazia di Dio. Il frammento vuol dire che anche il gesto minimo di buon vicinato, con gli anziani, il gesto quotidiano è importante e questo frammento si ripercuote anche nelle scelte di una comunità che non possono essere uguali per tutti. E ora? Tutti noi siamo autorizzati a pensare a qualcosa di «inedito» e a interrogarci sul nostro futuro, anche su quello del volto di Chiesa che i Decanati potranno concorrere a testimoniare. Ora la sfida è quella di fare «nuove» tutte le cose.



L'home page del sito dedicato all'iniziativa

Colletta per la Terra Santa, la giornata il 13 settembre

Sarà domenica 13 settembre la Colletta per i Luoghi Santi che nel 2020 non si è potuta svolgere nel consueto appuntamento del Venerdì Santo, a causa della pandemia di Covid-19. Papa Francesco ha approvato la nuova data, scelta dalla Congregazione per le Chiese Orientali: la domenica vicina alla festa dell'Esaltazione della Santa Croce. Per preparare questo momento così importante per la vita della Terra Santa è stato reso disponibile un nuovo sito: www.collettavenerdisanto.it. Il sito è uno strumento completo per avere tutte le informazioni necessarie. Spiega che cos'è la Colletta del Venerdì Santo e consente di reperire i sussidi. Consente di scaricare il video messaggio del Custode di terra Santa, padre Francesco Patton, il manifesto per il 2020 e altri materiali informativi. Aiuta a mettersi in collegamento con il Commissariato di Terra Santa della propria regione. Offre approfondimenti sulla

storia della Colletta e della Custodia stessa, per far conoscere meglio il significato di una tradizione secolare. La Colletta è la fonte principale per il sostentamento della vita che si svolge intorno ai Luoghi Santi. Le offerte raccolte dalle parrocchie e dai vescovi vengono trasmesse dai Commissari di Terra Santa alla Custodia e usate per il mantenimento dei Luoghi e per i cristiani di queste regioni, le pietre vive di Terra Santa. Un'ampia sezione del sito è dedicata a illustrare i progetti: per i restauri del Santo Sepolcro, il funzionamento delle scuole e delle case per anziani, le attività parrocchiali, il sostegno ai pellegrini nei numerosi santuari curati dai francescani. Il sito www.collettavenerdisanto.it è perciò uno strumento semplice e completo per informare e sensibilizzare i fedeli e gli operatori pastorali sulla Giornata mondiale per la Terra Santa. È possibile sul sito iscriversi alla newsletter per ricevere aggiornamenti sulle attività della Chiesa di Terra Santa.

A causa della pandemia non si era potuta svolgere il Venerdì Santo. Sul web un sito con tutte le info

Pellegrinaggio per la beatificazione di Carlo Acutis

DI MASSIMO PAVANELLO *

La profezia conciliante di Isaia - in ogni epoca - trova una specifica declinazione: «Il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà» (Is 11,6). Conduttori scelti si passano il testimone. Il nostro tempo, per grazia, è chiamato ad assistere al connubio tra il virtuale del web e la presenza reale della Eucaristia. Anche in questo caso, è un giovane ad aver ricevuto la vocazione per l'impresa. Si tratta del milanese Carlo Acutis - morto nel 2006, a 15 anni - che sarà beatificato ad Assisi il prossimo 10 ottobre. La sua passione per internet ha trovato persino citazione pontificia. Scrive Francesco nella esortazione apostolica *Christus vivit*: «Lui ha saputo usare le nuove tecniche di comunica-

zione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza. Non è caduto nella trappola». La sua vigilanza si è forgiata alla scuola della Eucarestia, che frequentava ogni giorno. Per Carlo, come affermato da egli stesso, l'Eucarestia è stata la sua «autostrada per il cielo»; convinto com'era che quando «ci si mette di fronte al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucarestia si diventa santi». Ha realizzato persino una mostra online (www.miracolleeucaristia.org). Il kit spirituale cui attingeva, e che consigliava agli amici, prevedeva strumenti facilmente disponibili: un desiderio grande di santità, Messa, Comunione e Rosario quotidiano, una ragione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a

Il 10 ottobre con partenza da Milano per partecipare alla celebrazione di Assisi. Morto nel 2006 a 15 anni, citato nella «Christus vivit»

rinunciare a qualcosa per gli altri. La sua fama di santità è esplosa, in maniera improvvisa e virale, a livello mondiale. Centinaia di siti lo lanciano. L'acqua cristallina, pur nel turbinio del web, si distingue. L'autenticità di vita si propone, come esemplare, da sé. Tanto più, quando il palco della esistenza è davvero feriale. Come quello di molti. Le giornate di Carlo sono trascorse tra i ragazzi del catechismo, i poveri alla mensa Caritas, i bambini della parrocchia

Santa Maria Segreta in Milano. Suonava il sassofono, giocava a pallone, progettava programmi al computer, si divertiva con i videogiochi, guardava film polizieschi, girava film con i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente. Ha frequentato la scuola dell'obbligo nell'istituto delle suore Marcelline e il liceo dei Gesuiti «Leone XIII». Nel 2006 si ammalò di leucemia fulminante. Morì il 12 ottobre presso l'ospedale San Gerardo di Monza, dopo aver offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa. Nel 2016, il cardinale Angelo Scola, allora arcivescovo di Milano, chiuse la fase diocesana del processo canonico. Causa poi trasferita ad Assisi. Il miracolo attribuito ad Acutis, che ha determinato la beatificazione, è avvenuto in Brasile. Fa riferimento al-

la guarigione di un bambino in fin di vita. La generosità verso i bisognosi - significata dal miracolo - ha trovato pratica lungo tutta la sua breve esistenza. Esplicito, ad esempio, è stato il suo riferimento a Francesco e ai luoghi cari al santo umbro. Per tale motivo Carlo è stato sepolto subito nel cimitero di Assisi. E poi traslato nel santuario della Spogliazione della stessa cittadina. In occasione della beatificazione, sabato 10 ottobre, l'Ufficio del turismo della Curia di Milano - con l'assistenza tecnica dell'agenzia Duomo viaggi - organizza un pellegrinaggio ad Assisi per partecipare alla celebrazione. Informazioni su www.duomoviaggi.it; www.chiesadimilano.it/turismo.

* responsabile Ufficio del turismo

Ad Assisi per la Beatificazione del giovane Carlo Acutis

GENIO DELL'INFORMATICA, AMANTE DELL'EUCARISTIA

Sabato 10 ottobre 2020
Pellegrinaggio di San Pio

«Ho saputo essere il nuovo reattore di conoscenza per insegnare il flagello, per comunicare valore e bellezza»

Località: Duomo di Assisi
Via San Francesco, 20705 Milano - Tel. 02/5040610
www.duomoviaggi.it

La locandina